

ROMA, MANIFESTAZIONE SENZA INCIDENTI. GUERRA DI CIFRE:
PER LA QUESTURA ERANO 30 MILA, 100 MILA PER GLI ORGANIZZATORI

SCUOLA, IN PIAZZA IL POPOLO DEL TEMPO PIENO

A MIGLIAIA IN CORTEO CONTRO LA MORATTI. «E DA LUNEDÌ SIT-IN E OCCUPAZIONI»

di Maria Lombardi e Raffaella Trilli, Il Messaggero del 18/1/2004

ROMA - Gli slogan contro il ministro si confondono con le canzoni dello Zecchino d'oro, mani piccole e mani grandi reggono gli stessi striscioni, alcuni bambini spariscono dietro cartelli più grandi di loro, rossi in volto per la fatica di camminare e di urlare. Una faticaccia, certo, ma che spasso "marciare" con la maestra, la mamma e anche i compagni di scuola. «Moratti, Moratti, vai a lavare i piatti», attacca un bambino al microfono, un filo di voce per quanto ha urlato. E subito dopo le casse sparano a tutto volume "Alì Babà, Alì Babà". Migliaia in piazza contro la riforma Moratti e in difesa del tempo pieno, centomila, dicono gli organizzatori, trentamila, calcola la Questura. Si parte poco dopo le due, da piazza Esedra, per arrivare tutti dopo tre ore di marcia a piazza del Popolo.

Mamme e papà che sfilano a fianco delle insegnanti, bambini di tutte le età che arrancano dietro gli adulti e arrivano a piazza del Popolo sfiniti. Sono tanti, tantissimi i bambini di questa manifestazione nazionale formato-famiglia, cui hanno aderito Cgil, Cisl, Cobas, Ds, Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione e Cub.

«Moratti, Moratti, l'asino sei tu. Moratti, Moratti non ti vogliamo più». Martina, 9 anni, della scuola elementare Forte Braschi di Roma, tiene in mano un cartello su cui è disegnato un Pinnocchio con le orecchie d'asino. «La Moratti ci vuole togliere il tempo pieno e io non sono d'accordo». Perché? «Non voglio fare i compiti tutto il giorno». Un'altra Martina, 9 anni anche lei, col palloncino attaccato allo zainetto, è preoccupatissima: «Se tolgono il tempo pieno, mi ritrovo in mezzo a una strada perché mia mamma lavora». E quante mamme lavoratrici, ci sono a sfilare. «La Moratti dice di garantire le quaranta ore, ma il tempo pieno scolastico è un'altra cosa», Angela De Risi, 38 anni, romana, una dipendente ministeriale in ansia, è al corteo con figlia di 7 anni e marito. «La Moratti ha dato false rassicurazioni alle famiglie», Teresa, insegnante bolognese di 38 anni, è infuriata. «Il tempo pieno è un modello didattico e pedagogico, niente a che fare col doposcuola che vuole il ministro». Che si farà nelle ore del pomeriggio? Si chiede la sua collega Irene, «è una questione di soldi, vogliono risparmiare tagliando il numero delle insegnanti, questa è la verità».

A via Sistina, davanti al teatro, si affaccia una signora da un elegante palazzo: srotola un enorme striscione rosso, lo regala ai manifestanti. Alle tante mamme che sfilano. Come Antonella Caldaro, che lavora nell'informatica e manda i figli alla Contardo Ferrini: «Senza il tempo pieno saremmo perse. Portare i bambini in piazza non è strumentale, sono loro i protagonisti di questa manifestazione». "Tutor+27+3+10. La somma non fa il tempo pieno", è scritto su uno striscione arrivato da Concorezzo, vicino Monza. Vuol dire: quella della Moratti è una somma di ore, niente a che vedere col tempo pieno. Bianca, 9 anni, ha alle spalle 8 ore di treno e almeno 5 chilometri a piedi, ma regge bene e ripete, come fosse una filastrocca, «a scuola con gioia, ma senza Letizia». Gli occhialini rossi di Riccardo, 4 anni appena, spuntano da uno striscione che sorregge insieme ad altri bambini più grandi di lui, della scuola Grilli, al Gianicolo. «Noi mamme che lavoriamo, siamo molto preoccupate», Ida Ludovisi, romana, parla per tutte le altre mamme della scuola Grilli. «Indietro non si può tornare». La maestra tutor? Per carità. «Maestra unica per risparmiare, ne vogliamo due per imparare», ripetono genitori e bambini. Un papà vestito da Mago Merlino si aggira per piazza del Popolo con un cartello appeso al collo: «Uno, due, tre, il tempo pieno più non c'è. Hanno fatto una magia ce lo vogliono portare via».

E le filastrocche, nella piazza affollatissima e colorata, diventano politiche: «Girogirotondo, casca il mondo. Casca la Moratti, tutti soddisfatti». Grazia Panaro, di Chieti, insegnante e mamma, è qui nel doppio ruolo: «Non ritengo che necessariamente bisogna conservare quel che c'è - dice - ma prospettare 10 ore settimanali di mensa e tre ore di laboratorio facoltativo fa im-

maginare una scuola parcheggio. Il laboratorio deve far parte di un percorso formativo». Una mamma è arrivata dalla provincia di Firenze con i tre figli, dai 10 ai 3 anni, «se mi tolgono il tempo pieno, devo cambiare vita».

Non salgono sul palco di piazza del Popolo i politici del centrosinistra. Lasciano la parola a insegnanti e genitori che raccontano le loro esperienze. E annunciano: «Da lunedì la mobilitazione continuerà con occupazioni e sit-in».